

TERRE PROMESSE



Elenä Loewenthal

Donne allo specchio di Gerusalemme

NARRA un antico adagio che il Signore assegnò al mondo dieci misure di bellezza, e nove se le prese Gerusalemme. Con la sua aria che respiri e quasi ti pare di volare, i colori lustrati dalla modica altitudine, l'alito del deserto che risale da oriente eppure è immobile come la storia antica che la pietra trasuda, i boschi che bisbigliano tutt'intorno, verso il mare e il ponente.

Ma la bellezza non è virtù, è una specie di regalo a volte comodo a volte ingombrante, più che mai a Gerusalemme, con le sue nove, esagerate misure di bellezza. Emma è austriaca, giunge a Gerusalemme da Alessandria d'Egitto con il marito Hans - un

gli altri che avrebbe sentito in seguito, l'aveva spaventata la notte del trasloco nel nuovo appartamento». Rosa è talmente bella che diventerà la donna più bella di Gerusalemme: La più bella tra le donne è il titolo del romanzo che ne racconta la storia, a firma di Shifra Horn, un'autrice israeliana nata a Tel Aviv da madre sefardita e padre russo, che ha trascorso l'infanzia a Gerusalemme e poi vissuto a lungo in Giappone (traduzione di Elisa Carandina e Massimo Bracchitta, Fazi editore, pp. 375, L. 30.000). Un po' epico e un po' trasognato, questo libro racconta le vicissitudini di Rosa, i suoi tre mariti, la prole numerosa, i dolori e i misteri della sua vita che culmina in un'enigmatica scomparsa. La bellezza pesa a Rosa, pesa quando è esuberante e mentre sfiorisce lasciandola sola. Il libro è dedicato «ai rifugiati di tutto il mondo, strappati alla loro vita, gettati all'ombra della guerra».

La bellezza pesa del resto anche a Mirele, sebbene lei non viva a Gerusalemme bensì in un borgo ebraico dell'Europa orientale all'inizio del Novecento, in bilico fra una storia antica e la modernità che avanza anche fra quelle campagne fredde e sperdute. La fine del canto è il romanzo della sua vita, scritto da Dovid Bergelson, intellettuale yiddish nato in Ucraina nel 1884, arrestato dal regime sovietico nel 1949 insieme ad altri esponenti di questa cultura e fucilato nel 1952 dalla polizia stalinista. Lo pubblica Marsilio (cura di Daniela Mantovan Kromer, tradotto da lei insieme a Alessandra Luise, pp. 362, L. 34.000). Mirele è contraddittoria, respinge con incomprensibile ostinazione buoni partiti e pretendenti ansiosi, si lascia corteggiare forse soltanto per capire se stessa, si sposa per indifferenza, parte verso la città ma resta spaesata come sempre, lei e la sua bellezza che tormenta invece di consolare, anche se Gerusalemme, con le sue nove misure, è immensamente lontana.

elena.loewenthal@lastampa.it

LA CITTA' A CUI,

SECONDO UN ANTICO

ADAGIO, IL SIGNORE

ASSEGNO' NOVE MISURE

DI BELLEZZA SU DIECI

diplomatico - in un giorno del 1942: «un sussurro, un brivido di euforia primaverile entrava dalla finestra, con la brezza che odorava di pino. E una voce d'altri tempi diceva: dilagano sul fiume gli aromi d'un giglio d'oro. Anni che Emma non si sentiva così». La città le dà ben presto vertigine. Inizia così «Città alla deriva» (Il Circolo), prima parte della omonima triologia di Stratis Tsirkas, scrittore greco nato al Cairo nel 1911 e morto ad Atene nel 1980 (nella traduzione di Filippo Maria Pontani, Ugo Guanda editore, pp. 233, L. 28.000).

Anche Rosa è bella. Lei a Gerusalemme è nata e il suo primo ricordo risale all'aprile del 1948, mentre la città è dilaniata dai combattimenti, «il primo ricordo impresso nella mente di Rosa era proprio un rumore. Un suono strano e attutito, diverso da tutti